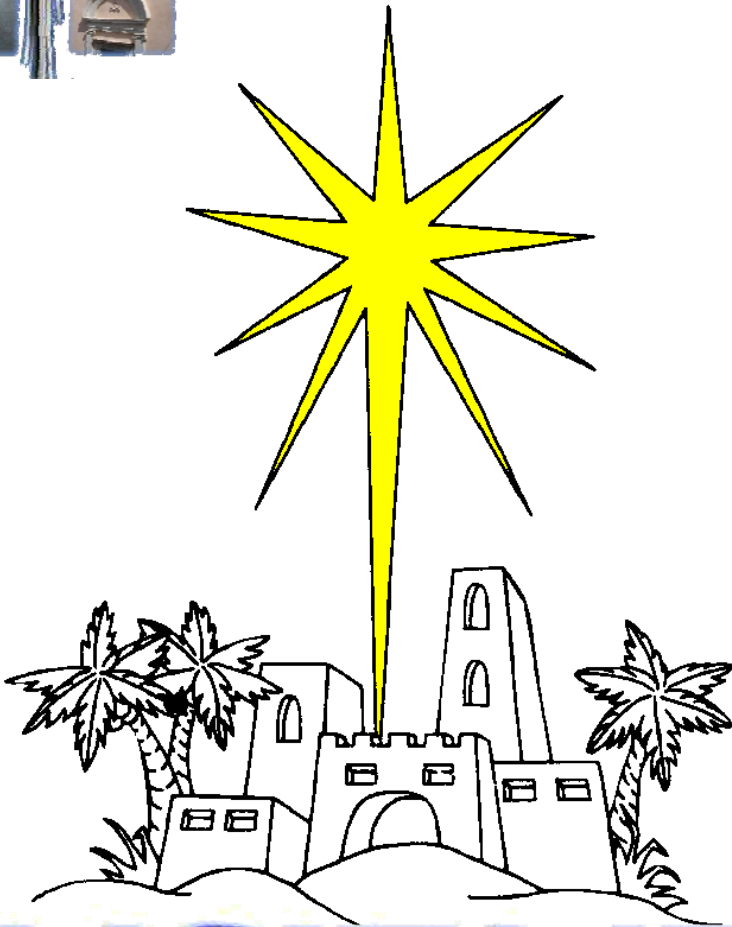




*Periodico di informazione
della Comunità Parrocchiale
di Sonnino*

Anno I – Numero 2



INSIEME

Sommario

Natale: rinascere in Cristo”	pag. 3
Una storia straordinaria	“ 7
Finalmente.. Di nuovo INSIEME	“ 9
La Stella	“ 12
Pane al pane	“ 13
Torta di pane al cacao	“ 15
Natale ‘glie povere	“ 16
Le Torce	“ 17
“La Cemasa”	“ 20
L’arciconfraternita del Sacro Cuore	“ 22
Il Rinnovamento	“ 24
Spazio... ai ragazzi:	
Che munno, chi se lo credeva	“ 26
Avvisi	“ 28

***Chiunque voglia collaborare al giornalino può
inviare i suoi articoli direttamente al parroco
felicecaifa@yahoo.it
cpps@libero.it***

NATALE: RINASCERE IN CRISTO

Il vostro parroco: Don Felice Aquino cpps

Carissimi fratelli e sorelle, con la visita della Madonna di Lourdes la nostra comunità ha vissuto l'inizio del cammino d'Avvento, avendo come guida proprio Lei che è indicata dalla Chiesa come "Porta dell'Avvento", attraverso la Quale passare per andare incontro al Signore che viene nel Santo Natale. L'affetto che abbiamo dimostrato alla Mamma del cielo partecipando numerosissimi alle varie celebrazioni è segno che nel nostro cuore alberga il desiderio di voler essere una comunità che vuole vivere la comunione con Dio e con i fratelli. Non posso non condividere con tutti voi l'emozione vissuta con i nostri bambini e ragazzi delle scuole di Sonnino: hanno rivolto alla Madonna le preghiere più belle e semplici che il loro cuoricino suggeriva: per le loro famiglie, per gli insegnanti, per i bambini che soffrono la fame e che vengono

sfruttati, per i nonni, per i catechisti, per i governanti, per gli ammalati ecc... Il desiderio più pressante della loro richiesta è stato: "vogliamo che nelle nostre fa-



miglie e nel mondo intero ci fosse la pace e che finissero le guerre”. Credo che il grido che ci viene dai nostri figli sia per tutti noi motivo di sprono nell’impegnarci di più a promuovere iniziative di pace, di dialogo e di giustizia, affinché abbia a regnare il rispetto della dignità di ogni singola persona e la difesa della sua sacralità. È amando che si è amati, è morendo al proprio “io” che si rinasce. Natale non deve essere solo occasione di regali e spese superflue, ma una rinascita a vita nuova, seguendo gli insegnamenti del Vangelo per testimoniare al mondo, l’Amore che Dio Padre ha per tutta l’umanità. Auguro unitamente ai miei confratelli a tutte le famiglie della nostra comunità parrocchiale e cittadina, un Natale di serenità e di pace, invocando su tutti la benedizione del Signore, che ancora una volta viene in mezzo a noi nella tenerezza di un Bambino. Lascio alla vostra meditazione gli “Auguri Scomodi” di un grande Vescovo.

Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo,” don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande Fede, trascorre l’infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall’emigrazione. Assiste alla Morte dei fratellastri e del padre. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. Frequenterà l’ONARMO (opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai).

L’8 dicembre 1957 è ordinato Sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Nei successivi 18 anni sarà capace di mediare tra severità del metodo ed esigenze giovanili. Alla fine degli anni ’70 è nominato parroco di Tricase: l’esperienza in parrocchia gli fa toccare con mano l’urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi. Nel 1982 vie-

ne nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 85, presidente di “Pax Christi”.

AUGURI SCOMODI

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali

e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica di ventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri ceno-

ni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora,

vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Tonino Bello



S. Natale 2008

UNA STORIA STRAORDINARIA

Su Betlemme la notte si era accesa di stelle, un'aria gelida sfiorava i volti di Giuseppe e Maria, affaticati da giorni di viaggio. Le locande, le case private registravano il tutto esaurito, le porte, una dopo l'altra si chiudevano davanti ai due sposi...

Per Maria si compì il tempo per partorire, diede alla luce un bambino, il Figlio di Dio, atteso da sempre, lo fasciò e lo depose in una mangiatoia scavata nella pietra e coperta di paglia.

Dio per nascere aveva scelto il silenzio della notte e il cuore pieno di bontà e amore di due giovani sposi. Una luce nuova e infinita squarciò il buio del mondo: e fu per sempre.

E poi gli angeli, i pastori, le stelle, i Magi venuti dall'oriente che si prostrarono davanti al Re dei Re.

Possiamo leggere nei Vangeli, di Luca e di Matteo il racconto della nascita di Gesù e trovare elencati tutti questi segni, più o meno straordinari, accaduti più di duemila anni fa.

E' davvero una storia straordinaria!

L'Emmanuele, il Dio con noi, ha scelto di venire al mondo come noi uomini, sue creature, Lui che è il creatore. Il mistero dell'incarnazione è proprio nel Dio che si fa carne, nasce da una donna che è creatura, figlia di Dio come tutti, che diventa, però, "mamma" di Dio.

Un po' complicato ma semplice ed esaltante nello stesso tempo.

Ma cosa c'è di più bello della nascita di un bambino?

Ogni bimbo che nasce porta gioia vera, stravolge la vita dei genitori, i quali dal momento che lo incontrano si innamorano di lui e lo amano senza condizioni. Per Maria e Giuseppe è stato lo stesso, il piccolo Gesù è veramente loro figlio.

Lei, Maria, ha detto di sì al progetto di Dio, rendendosi disponibile a divenire una mamma.

Lui, Giuseppe, ha accettato di restare accanto alla sua sposa, il suo sì è

quello di un uomo coinvolto in una esperienza totalizzante: essere padre.

Amano il figlio di Dio come loro figlio, lo crescono, lo aiutano, lo confortano ... come fanno i genitori.

Ma la storia straordinaria non finisce qui!

Gesù dice di essere Figlio di Dio. Ed era vero.

Dio lo ha manifestato in pieno facendo risorgere Gesù dalla morte.

Proprio la risurrezione scopre e fa capire quello che prima era sembrato oscuro.

Il Natale per i cristiani è una festa che non si può celebrare senza la Pasqua. Gesù bambino è lo stesso Gesù che abbiamo visto appeso sulla croce e poi Risorto.

Tutte le "aggiunte" della tradizione fanno apparire il Natale come una bella favola ... e in fondo una favola ci fa star bene, ci rende tranquilli, c'è sempre un lieto fine. Ma chi di noi non si ferma alla favola, scopre che il gesto di Dio di mandare suo Figlio è il più grande atto di amore verso ogni uomo, Dio stesso viene in mezzo a noi e ci offre la salvezza. In questo caso riscopriremo il vero significato del Natale.

Elvira Falcone



Finalmente...

di nuovo "Insieme"

Finalmente...di nuovo "Insieme". Sorpreso e "felice" che "FELICE" sia riuscito a far rifiorire un elemento caratterizzante un particolare periodo di vita sonninese.

Improvvisamente mi sono ritrovato a tuffare indietro con la memoria di circa 48 anni. Giunto a casa, subito sono andato a rovistare tra le copie sgualcite ma vive di quei tempi. Ci vorrebbero pagine e pagine per narrare le emozioni, i momenti apparsi chiari e precisi, l'entusiasmo di chi si dedicava a scrivere, a progettare, a battere a macchina, a passare alla stampa un foglio alla volta o chi spruzzava alcool sulla macchina stampante che...miracolo.... infangava di colori il foglio. E Don Pietro che con santa pazienza con il punteruolo si contorceva per disegnare sulla matrice attento a non calcare troppo in profondità altrimenti l'inchiostro l'avrebbe fatta da padrone....e addio lavoro.

E' difficile comprendere ai giorni nostri quel lavoro in quelle condizioni. Altri tempi, altre metodologie, altre tecniche ma tanta tanta era la passione di un manipolo di giovani vogliosi di dire qualcosa, di dimostrare qualcosa, di fare qualcosa per la Parrocchia, per la Comunità religiosa, per la società sonninese.

Nel primo numero del 19 marzo 1976 (a dir la verità, riprendevamo dopo la nascita del 1967 e un periodo di fermo) scrivevamo "***La contestazione è rimasta un fenomeno transitorio di una società in rapida evoluzione. Ad essa è succeduto l'impegno più concreto di operare dal di dentro il rinnovamento della società. Non abbiamo la presunzione di poter***

cambiare qualcosa ma la nostra azione ha lo scopo di smuovere un ambiente rilassato”.

Ci riuscimmo, non è presunzione, ma l'interesse suscitato ci appagò e stimolò. Tutti avevano fame di sapere, di conoscere, soprattutto di far parte di una società che andava verso lo sviluppo.

Noi eravamo giovani cattolici, democristiani. Mettemmo in subbuglio la vita sociale e soprattutto politica di Sonnino tanto che avemmo pronta la risposta dai “nemici” del PCI (per modo di dire perché giocavamo a ping pong insieme a San Pietro nell'ultima stanza a destra del corridoio) che, timorosi di non poter essere più attori ma comparse (allora governava in assoluto il PCI a Sonnino) stamparono anche loro un giornalino che, rispettosamente ci scambiavamo prima ancora di darlo alla gente ma, attenzione, solo dopo aver consegnato una copia alla caserma dei Carabinieri. Era così che andavano le cose!

Scrivevamo ancora “ ***Noi non siamo contro questi o quelli, siamo contro chiunque cerchi di limitare la libertà degli altri; chiunque cerchi di estraniarsi dalla realtà sonninese e chiudersi nella sua “Torre d'avorio”. Vogliamo essere da “pungiglione”!*** Quell'anno organizzammo a Sonnino il Primo Carnevale dei bambini con l'Istituto Musicale “Lacerenza”. Scrivevamo di tutto: religione, sport, teatro, politica pungente, musica, una rubrica veniva curata da un perito agrario per dare consigli agli olivicoltori.....

Come ci mantenevamo? Udite udite.....con gli sponsor: Cartolibreria Maria Ambrifi, Bar ristorante Albergo (!?) Monte delle fate, Bersani Ludovico tessuti, Falegnameria Trinca Camillo, foto Ottica Rinaldi...

Vorrei andare avanti ma comprendo di tediare, però mi sia consentito un riferimento ad un personaggio importante e ca-

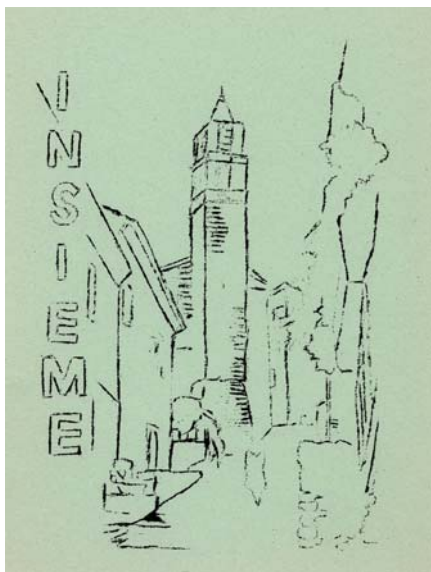
ratteristico: Don Giovanni Varrone. Don Pietro era dei nostri, ma Don Giovanni era l'estimatore, parlava poco ma quando esprimeva pensieri era tutto da ascoltare, colui che la notte si alzava e veniva a visitarci, ci portava da bere, le caramelle, ci spronava, ci consigliava, giudicava la qualità. Era un piacere ed uno spasso stare con lui. A vederci stampare una pagina alla volta, si commosse. Mise mano al portafoglio personale e andammo a Roma a comprare una fiammante fotocopiatrice..... di seconda mano.... che sapevamo messa da parte dal Ministero Industria e Commercio. Immaginate la contentezza!

E ora? Se mi permettete un'idea. Perché un angolo non lo si riserva a riportare qualche spunto di allora? Interessante? Valutate voi che sapete cosa fare. Comunque, complimenti sincerissimi agli ideatori, ai lavoratori della mente e del braccio. Grazie per avermi dato la possibilità di rivivere certe sensazioni. Vuol dire che sono diventato vecchio? Ci voleva che qualcuno continuasse a disegnare, a tracciare la strada della partecipazione e proponesse momenti di riflessione e di costruzione della comunità. Oggi più che mai c'è bisogno di costruire la

Comunità. Sono certo che sarete apprezzati. Io vi apprezzo e vi saluto con lo pseudonimo di allora.

Buon Natale e Buon Anno 2009 a tutti.

Gasalmo



*Copertina di "INSIEME"
Anno I n.1 - 1983*



"Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2).

Poter esprimere la nostra fede nell'adorazione come fecero i Magi in una lontana notte di 2000 anni fa! I Magi scrutavano il cielo attraverso una stella, intesa come strumento di guida per riscoprire Gesù Cristo.

Oggi sono molte le domande sul senso della vita, sul futuro prossimo e remoto, molti si rivolgono ai maghi, ai cartomanti, agli astrologi, ma le risposte di questi "profeti" sono molto vaghe e quasi mai veritiere; ci si abbandona, quindi, a dei ciarlatani.

Perché si tralascia la ricerca religiosa? La risposta è semplice: Noi stessi facciamo ricorso più alla parola degli uomini che a quella di Dio di fronte alle avversità della vita. I Magi non hanno fatto così; una volta scoperto Gesù, hanno tenuto fede al bisogno di una risposta rassicurante donandosi e facendosi guidare completamente a colui che sarebbe diventato una stella, il faro dell'intera umanità.

La chiesa, nella festa dell'Epifania, ci ricorda di annunciare il vangelo, di portare, quindi, la conoscenza di Cristo alle genti che ancora vivono nelle tenebre del male.

Perché in molte comunità cristiane non si assumono iniziative per proporre la parola di Dio? Non basta dire devono essere a conoscenza del messaggio evangelico. Non bisogna pensare che la divulgazione della parola di Dio riguardi esclusivamente i preti; è un compito affidato ad ogni battezzato. Dobbiamo partecipare tutti alla stessa eredità di Cristo, formare un solo corpo ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo, come diceva l'apostolo Paolo.

Per attuare questi propositi bisogna aprire il nostro cuore e ricollegare le distanze con l'amore; è così che possiamo dire di aver fatto "adorazione" a colui che si fece carne. Si tratta di incanalarci in atteggiamenti che il ritmo frenetico dell'attività di oggi non sembra aiutare, ma che è sostanziale affinché la nostra religiosità possa acquistare una profondità piena.

Microbo

PANE AL PANE

Chi di voi non ha mai ascoltato sbuffando le terribili e fantomatiche punizioni cui, secondo le nostre care nonne, sarebbe andato incontro chiunque avesse sprecato un singolo pezzo di pane? Addirittura in passato si narrava che il reo sarebbe andato sicuramente all'inferno con il mignolo acceso come una candela a cercare le briciole che aveva sciaguratamente buttato, una per una...!

La dedizione verso il pane è ben motivata da tradizioni millenarie: non esiste infatti altro alimento che evochi il legame con la terra, la fratellanza tra gli esseri umani e l'idea stessa di cibo. **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**, semplice e splendida invocazione e preghiera, che tutti hanno rivolto al cielo almeno una volta nella loro vita, è l'emblema principe di questo **legame inscindibile tra la terra, l'uomo e Dio**.

Non per niente i monaci medievali furono i primi a sperimentare e sviluppare ricette che prevedevano ingredienti semplici e soprattutto senza buttare via nulla!



L'abbondanza e l'incuria della società moderna, convinta di essere talmente evoluta da potersi ritenere invincibile, portano invece a gettare come rifiuto più o meno un terzo del pane che compriamo...uno spreco intollerabile, senza senso, offensivo per chi non ha nulla da mangiare o poco più, ma inaccettabile anche per tutti noi, soprattutto in questi tempi così incerti, difficili e inquietanti. Dobbiamo assolutamente fermarci a riflettere sui nostri sprechi e sulle nostre cattive abitudini, perché anche da piccoli gesti come l'attenzione a non buttare via il pane può partire la rinascita della nostra confusa e disastrosa società.

Occuparsi maggiormente della qualità della nostra vita, di quella dei nostri cari, della casa in cui viviamo, del cibo che mangiamo, non può che far bene al corpo e alla mente. La fretta e la trascuratezza producono sicuramente squilibri affettivi, psicologici ed anche fisici, che poi vengono inevitabilmente aggravati da spese inutili, fatte spesso per il timore di restare senza qualcosa che, il più delle volte, risulta assolutamente inutile.

Ecco il perché della ricetta che oggi vi proponiamo; preparatevi a riutilizzare il pane avanzato con semplicità, serenità e con un occhio ai nostri magri bilanci familiari e, perché no, anche come valida alternativa ai sempre più costosi dolci natalizi da centro commerciale!



TORTA DI PANE AL CACAO

Ingredienti per una torta di 18-20 cm di diametro:

150 gr. di pane (meglio se un po' raffermo),
4 gr. di latte, 70 gr. di zucchero, 30 gr. di burro, un cucchiaino di cacao,
pinoli e/o uvetta passa a piacere.

Preparazione:

Scaldate il latte senza farlo bollire. Tagliate il pane a fette e poi a pezzi.

Versatevi sopra il latte e lasciate riposare per 20 minuti.

Unite il burro fuso, il cacao e lo zucchero e frullate nel mixer.

Unite eventualmente la frutta secca e versate in uno stampo imburrato e infarinato.

Cuocete nel forno a 170° per circa 40 minuti.

Note: potete aggiungere a piacere uvetta, pinoli o mandorle tritate.

Ci sta molto bene anche una pera tagliata e fettine e sistemata sulla superficie prima della cottura.

Il latte può essere sostituito con latte di soia, mentre il burro con la margarina.

Cucinato, assaggiato e sbafato per voi da Almerina



Natale 'glie povere

di Ivo Bono

Mo vè Natale
Peglie ricche, povere e chi sta male.
Nu appicciammo jo focareglio
pe rescallà jo Bambinéglio.
Sotto l'arca mettemo jo muschio,
pupazze de tascio e casette de scorzo.

Antanno nonna frigge le crespelle
mentre pélle vie sonémo le ciarammèlle.
Mamma ammassa la sfoglia felice
pe cucenà alla veggilia pasta e cice.

Nonno jo foco colle lena stà attezzà
pe abbroscoli chella cica de baccalà.
Papà 'ntacca le castagne toste
pe coce alla patella je cataroste.

A lume de cannela preparamo jo tavolino
tutto semo aremmediato,
puro nò fiasco de vino.

Sce stregnemo attorno
contente e secure
serene e soddisfatte
sce facemo 'j Auguri.



Le torce

La festa (giorno nel quale si celebra una solennità religiosa) delle torce affonda le sue radici a Sonnino in epoche remote.

Questa festa si svolge nella notte precedente l'Ascensione.

Nella tradizione cristiana, l'Ascensione è la salita al cielo di Gesù, che è avvenuta quaranta giorni dopo la sua resurrezione, in generale si intende con questo termine un processo di elevazione, di cammino verso l'alto.

Dio abita in un luogo superiore e l'uomo per incontrarlo deve elevarsi, salire.

La processione delle torce intraprende questo cammino per incontrare Dio, passando per i confini che delineano il paese si "arrampica" fin sopra i monti come fece Mosè per ricevere le tavole della legge. Qui è tutto un popolo che vive questo contatto, anche chi rimane al paese è pervaso da quell'atmosfera di eccitazione, come un bambino che deve ricevere un dono, attende trepidante e felice il ritorno a casa dei torciaroli.

La partenza delle torce è il sabato precedente la festa dell'Ascensione, alle ore 15,00 circa la colonna dei torciaroli incomincia il lungo cammino della speranza per incontrare Dio.

Dopo i vesperi nel santuario di S. Michele Arcangelo, i quattro caporali



ricevono dalle mani del parroco le torce di cera vergine ed insieme ai partecipanti incominciano a sciorinare le litanie lungo il percorso che li porterà fuori dal paese.

Piano piano (questi partecipanti si dividono in due gruppi) si incamminano lungo la montagna, ognuno ha nel cuore una preghiera particolare da dedicare a Dio quando arriverà lassù. Durante il tragitto questi fedeli si fermano a pregare nei luoghi dove si sono svolti fatti di sangue, in pratica dove ci sono state morti violente.

La distanza è notevole , in pratica girano tutti i confini del paese. Scende la sera, i torciaroli stanchi ma soddisfatti sono arrivati ormai alla “sommità” della montagna, accendono le torce ed una luce squarcia le tenebre, ecco che il peccato che si è manifestato sotto le sembianze del buio viene allontanato dalle luci delle torce.

Siamo ormai vicini all’Ascensione di Gesù al cielo, questa è la grandiosa conclusione della permanenza visibile di Dio fra gli uomini, è il preludio della Pentecoste.

Affinchè l’uomo non inciampi nel peccato ha bisogno della luce, quella luce che solo Cristo è in grado di accendere, ed i sonninesi con le torce allontanano il maligno, vanno incontro a Dio e si riconciliano tra di loro.

Infatti durante il tragitto sembra che tutte queste centinaia di persone formino un unico corpo, aiutandosi tra loro nei momenti di debolezza.

L’uomo durante il percorso della propria esistenza affronta delle prove molto impegnative ed ha bisogno di qualcuno per superarle chiedendo aiuto a Dio, ed ecco che si accende in noi quella torcia che ci rischiarla le tenebre e finalmente vediamo quella luce che per un momento ci è stata offuscata dai nostri egoismi, dalla nostra superbia, dalla nostra cattiveria.

Dal paese durante questa notte si vedono i torciaroli che scen-

dono lungo il crinale della montagna, ed a poco a poco le tenebre vanno via, l'alba ha vinto la notte.

Esausti ma felici i torciaroli entrano in paese, ancora una volta sono state superate quelle difficoltà che la vita ci riserva. Il ringraziamento avviene nel santuario della Madonna delle Grazie a Sonnino, con una S.Messa officiata dal parroco di S.Michele Arcangelo, i quattro caporali e tutti i fedeli che hanno partecipato a questa festa si stringono intorno alla mensa del Padre nutrendosi di quel corpo e di quel sangue che dona la vita eterna.

E' il giorno dell'Ascensione.

In paese si respira un'aria nuova, ognuno si corica dopo questa lunga nottata con la consapevolezza che ha costruito finalmente qualche cosa di grande.

Per un momento durante il sonno sogna di aver incontrato Dio in quella montagna, di averlo visto grazie alla luce della torcia, il suo volto era raggianti, per un attimo nelle menti scorre quel film della propria vita, e si capisce che bisogna migliorarla, aiutarsi nei momenti di difficoltà lasciando da parte tutte le nostre debolezze, questo è l'insegnamento che la festa delle torce ci lascia, solamente in questo modo possiamo elevarci e vedere Dio.

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce...”





Associazione per il recupero, la tutela e la valorizzazione del centro Storico di Sonnino

Siamo tutti consapevoli che i centri storici sono un patrimonio di storia, arte e cultura, pertanto considerate “zone” da rivitalizzare. Ma come far rivivere quei luoghi e soprattutto è possibile? Da queste molteplici valutazioni, un gruppo di persone tutte residenti nel centro storico danno vita ad una Associazione denominata “La Cemasa”, con l’intento di far rivivere il vecchio borgo che rischia di essere del tutto abbandonato.

E’ nostro grande desiderio che tutti abbiano consapevolezza che il centro storico è patrimonio di tutta la comunità e che non si può, anzi non si deve restare indifferenti.

Attualmente l’associazione ha presentato un progetto rivolto ai ragazzi della Scuola Media di Sonnino che ha come obiettivo far conoscere o meglio riscoprire il centro storico, attraverso attività didattiche quali: incontri, dibattiti, visite guidate, ecc., tutte comunque rivolte a sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza delle proprie radici storico-culturali.

Avvicinandosi il Natale, l’Associazione ha voluto essere presente portando il proprio contributo con la “Giornata della Solidarietà”, una raccolta di fondi da devolvere in beneficenza per il progetto “*Dispensario di Malongwe*” in Tanzania, dove operano i Missionari del Preziosissimo Sangue. L’iniziativa

sarà accompagnata da un concerto Gospel il 27 Dicembre nella chiesa di San Michele Arc., recentemente restaurata da considerare uno dei “gioielli” del nostro paese, scelta non casuale poiché



la chiesa è ubicata nel cuore del primo nucleo abitativo di Sonnino.

Ci auguriamo che iniziative come questa abbiano una doppia valenza, quella di farci divertire, ma soprattutto di essere un input per costruire un futuro che sia all'insegna della "Cultura della Solidarietà".

Un grazie a quanti avranno intenzione di dare il proprio contributo.



*"Incominciare a costruire
un mondo che faccia
sentire un po' migliori,
noi e chi ha bisogno
di noi"*

*(Gino Strada,
fondatore di Emergency)*



L'ARCICONFRATERNITA DEL SACRO CUORE DI GESU' A SONNINO

L'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù è stata eretta in Roma dal Papa Clemente XII approvandone la Regola nel 1729 per meglio adeguarsi ai tempi la Regola stessa ha subito notevoli cambiamenti.

Dal 2002 la Confraternita è riconosciuta anche a livello giuridico, inoltre dal 2004 siamo iscritti alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Non esiste una data precisa che possa ben definire la nascita del sodalizio a Sonnino. Da alcune ricerche effettuate nell'archivio della Parrocchia si è ritrovato un cerimoniere, con dedica per il Priore, risalente al 1900. inoltre dagli atti di una visita pastorale risalente all'incirca agli anni '20, nell'inventario è citato il quadro di San Ranieri (ancora esistente) di possesso della Confraternita del Sacro Cuore. La presenza della Confraternita a Sonnino si può far risalire quindi presumibilmente all'inizio del 1900.



Lo scopo degli aderenti è quello di essere di esempio per tutti nell'aver un comportamento di persone timorate di Dio, pronti ad aiutare tutti nella pace, fraternità, fede, speranza e carità. Partecipare a tutte le attività della Parrocchia, in particolare alle maggiori funzioni reli-

giose, alle quali siamo presenti con i nostri abiti tradizionali. Portare aiuto morale e spirituale ai confratelli o comunque alle persone conosciute. Riunirsi periodicamente in momenti di preghiera e di riflessione, discutere dell'andamento della Confraternita e di eventuali problemi inerenti la vita della stessa.

La Confraternita non può avere possedimenti e comunque nel caso vengano elargiti dei lasciti, di qualunque genere, il Consiglio, insieme ai Sacerdoti, decidono di devolvere detta elargizione a persona o famiglia bisognosa, sicuramente a tale scopo è stato scelto come esempio e protettore della Confraternita San Ranieri che chiedeva ai ricchi per dare ai poveri.

Il Consiglio Direttivo della Confraternita è composto dal Priore, il segretario, il cassiere e quattro consiglieri e tutti sono curati dal Padre Spirituale il quale periodicamente indice incontri di catechesi.

L'abito bianco che portiamo rappresenta il candore e la purezza dei nostri animi; formato da un sacco ruvido di canovaccio segno di vera penitenza, umiltà e mortificazione. Sul petto una croce di panno rosso in ricordo del sangue versato da Gesù. La fune che cinge il nostro corpo e scende dal lato sinistro porta tre nodi in memoria delle tre ore che Gesù dimorò sulla Croce. La corona del rosario di legno bianco ci ricorda la Mamma celeste a cui chiediamo sempre intercessione per tutte le grazie.

Il Priore
Antonio Ventre





RINNOVAMENTO nello Spirito Santo



Il gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo “Sangue di Gesù”, è presente nel nostro paese da più di undici anni, vive nella parrocchia, per la parrocchia e promuove la riscoperta, l’esperienza la conoscenza e la pratica dei carismi elargiti dallo Spirito Santo, dono di Dio per ogni uomo. Dio manifesta e riceve gloria se viviamo i carismi nella carità, se il Vangelo si diffonde, perché i carismi sono per loro natura tutti missionari, cioè mirano a “consegnare “ Gesù e la Sua Parola. “Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.” (1 Cor. 12,4-6).

Il nostro gruppo R.N.S, è formato all’incirca da 40 fratelli ed ognuno di noi ha un ministero (servizio) da svolgere all’interno del gruppo per il bene comune. Il primo servizio è l’accoglienza, definito il “sorriso dello Spirito”, cioè fratelli che accolgono altri fratelli; poi il servizio di intercessione ,che prega per la comunità e si riunisce una volta a settimana. Invece il servizio dell’animazione della preghiera insieme a quello di musica e canto accompagnano i nostri incontri di preghiera e di lode. Il servizio della letizia, si occupa di eventi e organizzazione.

Altri servizi sono : quello della liturgia, dell’economato (che si occupa della parte amministrativa),della solidarietà e del pastorale. Lo scorso 16 novembre abbiamo partecipato insieme a tutti gli altri gruppi del Lazio al convegno regionale di Fuggi che aveva come tema: “ma noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati”. (Rm 8,37). Il Signore pre-

para per il suo popolo giorni di grande festa, giorni di grazia particolare e su quanti ascoltano la sua chiamata riversa in abbondanza la sua benedizione, la sua misericordia, il suo amore infinito. Dio nostro Padre , visitando il cuore di tutti noi suoi figli ci invita a non aver paura del mondo e delle sue sofferenze, perché Lui ha vinto il mondo e anche noi vinceremo insieme a Lui.

Nell'esperienza vissuta a Fiuggi abbiamo toccato con mano l'intervento di Dio nella vita dell'uomo attraverso delle bellissime testimonianze di fratelli e sorelle(impegnati nel sociale, nel civile, medici, professionisti,militari ecc..) toccati dalla mano Celeste nel corpo e nello spirito. Sono stati momenti forti di intimità con Dio, (esperienza da vivere personalmente, per ascoltare e vedere con i propri occhi quante meraviglie compie la mano del Signore). Hanno partecipato al Convegno: il presidente nazionale del R.N.S, Salvatore Martinez, il nostro vescovo Giuseppe Petrocchi, sacerdoti, religiose, giovani, anziani, famiglie e tantissimi bambini e ragazzi. Il momento più toccante è stato; l'Adorazione Eucaristica, il passaggio di Gesù Sacramentato in mezzo al Suo popolo toccando e guarendo ogni cuore.

Eravamo una moltitudine di persona che invocava il Suo nome, proprio come duemila anni fa. La testimonianza più bella è stata quella di una ragazza che viaggiava al ritorno sul nostro pulman,

che con la gioia negli occhi e la voce tremante ha semplicemente detto: "mi hanno sempre fatto conoscere un Gesù morto, oggi invece, finalmente, ho conosciuto un Gesù vivo". È questa la nostra speranza, la nostra speranza viva: Cristo Gesù.



(Carla)

Spazio... ai Ragazzi

Che munno chi se lo credeva!

“**Che munno, chi se lo credeva....**” canta la Scincios Blues Band, storico gruppo “multietnico” sonninese.

E’ proprio così....se aprite un qualsiasi giornale non dovrete incontrare grosse difficoltà nel trovare notizie riguardanti recessione, disoccupazione, precariato, crisi finanziaria, evasione fiscale, politici ladri, mafia, camorra, scioperi selvaggi, rapine, scippi, omicidi, truffe, corruzione, bullismo, pedofilia, incidenti sul lavoro e sulla strada, violenze fisiche e morali, imbrogli di ogni genere, isole, amici di, e via peggiorando.....al confronto un qualsiasi film horror di cartello nei cinema appare come un raccontino da asilo infantile...

Facciamo invece un esercizio “giornalistico” suggestivo ed immaginiamo un quotidiano di sole buone notizie.....ecco, già mi sembra di sentirvi.....

....**IMPOSSIBILE!**.....**E POI, SINCERAMETE**.....**CHE NOIA!**

Neanche una sparatoria, niente sangue, nessuna zuffa, neanche una piccolissima furbata....!

L’idea di un giornale “buonista” non è assolutamente nuova; nel corso degli anni chi ha provato a passare ai fatti, si è scontrato con l’arretratezza culturale di un paese come il nostro nel quale la notizia più orrenda ci rappresenta meglio, perchè attira la nostra torbida attenzione....e puoi vuoi mettere la libertà di informazione, in Italia, dove i diritti sono sacrosanti e i doveri un optional fastidioso?

Come dite? Questo succede solo altrove e nel nostro paesino no? Ma dove vivete? O siete delle anime candide, e Dio vi benedica per questo, oppure siete un pochino distratti...

Sonnino è un campione molto rappresentativo di questo andazzo.....alzi la mano chi tra di noi non ha mai sparato, malignato, truffato, addirittura goduto del male altrui!

Questo basta e avanza, senza contare le piccole e grandi “cronache nere”

nostrane.

Il male si annida nelle piccole cose; non serve uccidere qualcuno per sentirsi omicida, bastano le tante piccole violenze di ogni giorno, i piccoli imbrogli, le furberie, le superbie e le invidie che si consumano nelle nostre quattro mura cittadine.....tutte sommate insieme uccidono definitivamente la linfa vitale del paese, il nostro orgoglio di essere sonninesi.

Facciamo in modo che non sia così, non abituiamoci mai al poco bene che ci circonda ma stupiamoci ogni volta, è arrivato il momento giusto per le buone notizie, di qualsiasi genere esse siano! Il nostro giornalino non è un notiziario di sola bontà, ci mancherebbe, saremmo fuori dal mondo, ma cercheremo di privilegiare il bene, affinché non sia più identificato con la noia, l'inutile e la banalità.

Giorgio Perlasca, eroe italiano che con il suo operato salvò migliaia di ebrei nel corso del secondo conflitto mondiale, molti anni dopo la fine della guerra rispondeva alle numerose domande dei cronisti con una semplicità d'animo invidiabile, dicendo che il bene che lui aveva fatto era banale, tutti ne sarebbero stati capaci, non era nulla di eccezionale.....!

Prendiamo esempio da eroi veri, non da quelli che la tv e i giornali vogliono propinarci e coloriamo le nostre giornate con uno smile.....ricordate la faccina colorata di giallo, tanto in voga qualche anno fa sui giubbotti di jeans di noi ragazzi più giovani? Oggi nessuno più ha il coraggio di sfoggiarla in giro, meglio i teschi e qualche tristissimo simbolo dittatoriale del passato, sono più alla moda.....

Ecco, uno smile come specchio del nostro sorriso aperto, leale e sincero.....senza pugnate alle spalle, tanto di moda nel nostro paesino!

Secondo il mio modestissimo parere, Dio creò il mondo con un sorriso!

Mi perdonerà mai Don Felice per questa libera interpretazione delle verità di fede?

Alla prossima!

Gian Marco



AVVISI

- Domenica 21 dicembre ore 9,00 Giornata di ritiro per il gruppo del Rinnovamento nello Spirito
- Ore 16,30 Presentazione del libro “Vento lassa caccosa” di Gaspare Ventre
- Mercoledì 24 ore 23,30 Santa Messa della notte di Natale
- Giovedì 25 Natale del Signore SS. Messe: ore 8,00 e 10,00 a S. Pietro, ore 11,15 a S. Giovanni, ore 17,30 a S. Angelo.
- Venerdì 26 vendita di dolci per beneficenza organizzata dall’ASCA in collaborazione con il gruppo Scout, ASS.ZORAYA , centro anziani (consegnare i dolci prima delle 17,30 nella tabaccheria in piazza).
- Per sabato 27 l’Associazione per il recupero, la tutela e la valorizzazione del centro storico di Sonnino “la Cemasa” ha indetto una giornata della solidarietà aderendo al PROGETTO DISPENSARIO DI MALONGWE (Tanzania) dove operano i Missionari del Preziosissimo Sangue. Alle ore 21,00 nella chiesa di S. Michele Arcangelo si esibirà in concerto il gruppo “Vibration Gospel Choir”.
- Domenica 28 ore 17 00 Presepe vivente per il centro storico del paese.
- Lunedì 29 ore 21,00 nei locali della chiesa di S. Pietro Tombolata con i ragazzi del 1° anno di discepolato
- Martedì 30 ore 21,00 Tombolata con i ragazzi del 2°anno di Comunione
- Sabato 3 gennaio 2009 alle ore 21,00 Tombolata con i ragazzi del 2° anno di discepolato
- Domenica 4 gennaio ore 21,00 Tombolata con i ragazzi del 1° e 2° anno di cresima
- Lunedì 5 gennaio ore 21,00 tombolata con i ragazzi del 1° anno di comunione
- Martedì 6 gennaio ore 18,00 a S. Pietro Recita e canti natalizi dei ragazzi del catechismo, al termine bacio del bambinello.

Comunità Parrocchiale di Sonnino

Via Vittorio Emanuele II

0773/98431

<http://digilander.libero.it/parrocchiasonnino/>

cpps@libero.it

Stampato in proprio